

curamente affermare che in quel tratto di corridoio non passò alcun funzionario dell'ufficio politico a me noto».

— Presidente: «Non parla del dott. Calabresi».

— Valitutti: «Non vedo alcun motivo di parlare del dott. Calabresi o di qualsiasi altro funzionario a me noto. Ritengo mio dovere riferire solamente i fatti oggettivi ai quali ho assistito. Un quarto d'ora o mezz'ora dopo, sentii gente che correva nel corridoio. Qualcuno ha gridato una frase che non ricordo con precisione ma che mi fece chiedere successivamente al dott. Calabresi chi fosse caduto. Mi dissero che si era trattato di Pinelli. Calabresi aggiunse: «Non capisco come possa essere avvenuto. Lo stavo interrogando scherzosamente su Valpreda».

«I brigadiere Panessa, che era con lui disse: «Se l'ha fatto avrà avuto i suoi buoni motivi: era un delinquente e aveva le mani in pasta in cento cose. Avremmo già dovuto arrestarlo prima ma abbiamo pazientato». Io dissi che Pinelli non c'entrava al che non ri-

cordo se Panessa o Calabresi disse «Come fai a dirlo certamente, allora si vede che sai chi è stato». Dissi che per me Pino non c'entrava perchè lo conoscevo come una persona per bene».

Il teste ha quindi precisato che la scrivania a cui si trovava seduto al momento della caduta di Pinelli, è attualmente spostata rispetto alla posizione di quella sera. Fece notare la cosa al PM Caizzi durante il sopralluogo, ma il magistrato rispose che la cosa non aveva importanza perchè il corridoio si vede lo stesso e la precisazione di Valitutti non fu verbalizzata.

E' quindi iniziata la serie di istanze di cui abbiamo già riferito e su queste il tribunale si pronuncerà nella prossima udienza fissata per il 1.º dicembre. In un certo senso sarà questo il primo momento veramente difficile per i giudici della prima sezione del tribunale penale di Milano, sarà un po' il test di quelli che sono gli orientamenti del collegio giudicante.

MANRICO PUNZO